

**LA PUBBLICITÀ
SERVE A TE
E SERVE A NOI**



Grazie al Bonus
ogni 100 euro
te ne ritornano
50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su Bologna Sette
tel. 373 8280627

Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



conversione missionaria

La morte dei pastori in obbedienza a Dio

In meno di un anno sono morti tre parroci nel centro storico di Bologna: don Tiziano Trenti, don Lino Goriup, don Mario Cocchi. La vicinanza nel tempo e nello spazio, le analogie tra loro, la sorpresa per la morte improvvisa, pongono molte domande. La fede ci assicura che Dio non abbandona la sua Chiesa e che certamente la sa più lunga di noi, ma quale messaggio dobbiamo cogliere? Ritengo non esaustiva la risposta di chi vede nel venir meno dei preti una ragione perché i laici si facciano avanti. Certamente dobbiamo riscoprire la missione affidata ad ogni battezzato, ma non si capisce perché aspettare che muoiano i preti. Forse la morte di Mosè ci offre qualche spunto: «Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno» (Dt 34, 5, 7). Non è per il venir meno delle forze, che si muore, ma in obbedienza all'ordine del Signore. È lui ancora che comanda e decide tempi e modi perché il suo popolo raggiunga la terra promessa. Anche noi abbiamo davanti un nuovo guado, da attraversare uniti, senza illuderci che dopo tutto sarà facile. Di là celebreremo la Pasqua con i prodotti della terra, grazia fondata di una nuova tappa dell'evangelizzazione.

Stefano Ottani

La preside: «Aprire le scuole è una priorità»

a pagina 2

Per don Davide Marcheselli missione in Congo

a pagina 4

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella 6, Bologna tel. 051 64.80.755 - 051 64.80.797 fax 051 23.52.07 Email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

La pandemia ha aggravato tante situazioni. Ieri un convegno in streaming con l'arcivescovo, Enzo Bianchi ed Eugenio Borgna. Le storie dall'Asp Rodriguez che dietro un vetro ha fatto incontrare ospiti e parenti

DI LUCA TENTORI

Una barriera in plexiglass può cambiare la vita, o almeno l'umore. Così avviene nella casa residenza anziani Laura Rodriguez di San Lazzaro che da quando ha costituito una struttura in vetro per far incontrare parenti e ospiti, ha registrato un cambiamento vistoso negli anziani. Un'idea per venire incontro ai protocolli di sicurezza sanitaria e alla necessità di un contatto umano e familiare. Piccoli gesti intelligenti che valgono e fanno molto. «Siamo davanti alla seconda ondata del Coronavirus - spiega Silvano Brusori, presidente del Consiglio amministrativo dell'Asp Laura Rodriguez -. La prima è stata per noi piena di sofferenza per i molti decessi. Poi è arrivata l'estate, che ci ha aiutati tantissimo perché i nostri ospiti sono finalmente potuti uscire nei giardini, rispettando tutte le norme di sicurezza, e incontrare di nuovo i propri cari. Quando abbiamo compreso che una seconda ondata era alle porte, per prima cosa abbiamo chiuso la struttura oltre - ovviamente - ad adottare i protocolli regionali. Nonostante il numero massimo di ospiti che possiamo accogliere sia di 76, ora ve ne sono molti meno. Questo ci ha permesso di creare diverse zone all'interno della struttura, per le varie necessità, ma anche di individuare vie di ingresso e di uscita differenziate». Tra le tante storie della casa residenza anziani di San Lazzaro spicca quella di una signora presente nella struttura da qualche anno. «La sua situazione clinica era particolarmente grave - ha spiegato ancora Brusori -.



Il «vetro dell'incontro» alla Casa residenza anziani Laura Rodriguez

Vicini nella prova agli anziani fragili

Grazie alle cure e alle attenzioni del nostro personale, che vorrei ringraziare particolarmente in questa occasione per il loro indispensabile lavoro, ha iniziato una lenta ma graduale ripresa. Tanto che ora è immancabile la sua

presenza ai vari momenti di animazione ed è lei a chiedere addirittura di poter fare delle uscite per ritornare alla socialità. E' passata attraverso il Covid, per fortuna in forma non grave, e l'ha superato brillantemente. Fondamentale per lei è stato il suo rapporto con la fede».

La pandemia ha aggravato la vita di quanti già convivevano con alcune fragilità. Ieri mattina si è tenuto il convegno «Contare i giorni» in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi e sulla pagina YouTube di «12Porte». Un incontro proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale degli anziani dal titolo «Contare i giorni», al quale hanno partecipato il cardinale Matteo Zuppi, Enzo Bianchi su «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquerteremo un cuore saggio» (Salmo 89, 12) e Eugenio Borgna su «La passione della speranza».

CAMBIO GRAFICA

Bo7 si rinnova

Cari lettori, con questo numero Bologna Sette si rinnova nella testata e nella grafica, insieme a tutti i dorsi di Avvenire, con un nuovo stile più moderno e accattivante per una lettura più agile. In tempo di pandemia e di difficoltà generale per l'editoria, è uno sforzo per sostenere il nostro giornale. Anche con il vostro abbonamento.

Gli appuntamenti di Avvento con l'arcivescovo

Il tempo di Avvento, che inizia oggi, sarà caratterizzato da alcuni momenti di preghiera e di catechesi proposti dall'Arcidiocesi in diretta streaming su www.chiesadibologna.it e il canale YouTube di 12Porte. Nei prossimi sabati 5, 12 e 19 dicembre alle 20.30 Veglia di Avvento presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale. Ogni sera alle 19.30, da oggi, momento di preghiera con il Cardinale. E sempre nei sabati 5, 12 e 19 dicembre alle 9.30 catechesi sull'Avvento per i bambini, con l'intervento dell'Arcivescovo. «L'Avvento - spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - è un tempo di attesa e speranza. Quest'anno è caratterizzato dalla pandemia e per questo è ancora più necessario viverlo nella fede. L'Arcivescovo giorno per giorno ci accompagnerà nel cammino verso la luce che Gesù ci dona». «In Avvento infatti - prosegue - viviamo l'attesa di una duplice venuta del Signore: quella nella storia, che ricordiamo a Natale e l'ultima, definitiva. Questo fa capire perché in questa proposta dell'Arcivescovo l'elemento fondamentale sono le Veglie, che si inseriscono nella grande tradizione dei credenti che «nella notte del mondo» vegliano con una speranza certa». Tutta la proposta «utilizza le proposte degli Uffici diocesani liturgico e catechistico, già offerte e di cui l'Arcivescovo si fa promotore».

IL FONDO

Fare tempo nell'attesa dell'altro

Sarà un Natale del tutto particolare, quello della pandemia. Quest'anno l'uomo avverte uno speciale bisogno di salvezza. È una necessità che accomuna tutti, senza distinzioni, causata dalla terribile prova del covid. L'attesa del vaccino per debellare il virus evidenzia, a livello globale, che la fragilità dell'uomo va curata. Il bisogno per la propria salute si conficca, così, dentro una dimensione ancor più grande, quella della propria salvezza, oltre ogni limite e restrizione. Gli interrogativi esistenziali che l'aggressione del virus pone, quindi, fanno sorgere la domanda profonda su chi è l'uomo, cos'è la vita, qual è il nostro destino. Questo Natale «pandemico» ribalta i vecchi schemi e rimette in moto un'attesa che diventa cammino verso qualcosa di nuovo. L'ondata planetaria di contagi da covid fa vivere un tempo di tribolazione che non può essere superato da facili ottimismo. Siamo dentro una sofferenza, specie quella di chi è in ospedale contagiato e rischia la vita. Vicini a chi soffre, a chi si prodiga per curare gli altri, chi è solo e abbandonato. Questo tempo sospeso, incognito, è però diventato per gli uomini, accomunati dalle stesse paure e attese, anche il tempo della riscoperta di una domanda sulla vita, sul bene e sul male, sull'origine della speranza. Il tempo di Avvento che si apre oggi chiede ad ognuno di riappropriarsi proprio del tempo, di farne un uso più consapevole, istante di attesa specie nel momento in cui il virus sembra chiudere ogni possibilità. Fare tempo, dare tempo per le cose importanti: può essere il primo modo per non disperdere questa lunga prova. La cosa peggiore, infatti, sarebbe non imparare da ciò che sta accadendo. L'invito che i vescovi italiani rivolgono in questo momento è quello di impegnarsi insieme a dare ragione della speranza che è in noi. Attraverso nuove azioni creative, l'annuncio del Natale quest'anno sarà diverso, anche più digitale. Si tratterà di donare il tempo per aiutare gli altri, i più fragili, per essere vicini a chi soffre, a chi è povero. Anche l'incontro di ieri dell'Ufficio diocesano per la pastorale anziani insegna a contare i giorni, il tempo, per acquistare un cuore saggio e imparare a vivere con consapevolezza anche quello della vecchiaia. In questa situazione siamo tutti frastornati, impegnati a cercare una via d'uscita. Per ricostruire, nell'incontro con l'Altro e con un altro, il sentiero da percorrere per giungere ad un tempo di possibile rinascita personale, comunitaria e sociale.

Alessandro Rondoni

PANDEMIA

Il messaggio della Cei

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana si è rivolto con una lettera alle comunità cristiane, domenica scorsa, in merito all'attuale situazione socio-sanitaria. «Non possiamo nascondere di trovarci in un tempo di tribolazione - scrivono i Vescovi, mentre - un pensiero speciale va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase complessa». Mentre i Pastori si augurano che quello presente, fra le molte sofferenze, possa essere anche un tempo di preghiera, insistono su come «la crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa

Francesco nella recente Enciclica «Fratelli tutti»». Anche da questo, per i Vescovi, può derivare un «tempo di speranza». «Non possiamo ritardarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana - si legge -. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione». Nonostante le difficoltà presenti, concludono, «ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un tempo di possibile rinascita sociale». Testo integrale disponibile sul sito dell'Arcidiocesi. (M.P.)



Sed tempus metus non eros

L'intervento

di Marco Marozzi

Il 1° dicembre, martedì, parte il Piano Freddo al tempo del Covid. Si aprono le strutture che il Comune di Bologna mette in inverno a disposizione dei senza casa: 327 posti letto, secondo l'Altra Bologna, monitor delle povertà, si aggiungono ai 324 permanenti. Drama si somma a dramma, con tutto il rispetto per lo shopping natalizio e i campi da sci invocati. Sarà il primo Natale con Covid per tutti, idem Capodanno e le feste comandate o inventate. Per centinaia, migliaia di persone sarà il primo Piano Freddo con epidemia. Al gelo sicuro si aggiunge il virus che incombe. I numeri dei posti, dei letti sono ballerini. Ufficialmente non si trovano dati definitivi da nessuna parte, in una

Piano freddo al tempo del Covid Aiutare gli altri ci può rasserenare

corsa continua ad aumentare possibilità e sicurezza. Compito difficilissimo. L'inverno scorso il Piano Freddo doveva durare fino al 31 marzo, è arrivato il Covid, è stato prolungato ad aprile. Poi l'accoglienza, 24 ore su 24, si è dilatata al 31 maggio. Come si potevano mettere in strada i poveri più poveri? Le strutture di via Pallavicini, via del Lazzeretto, Centro Beltrame, Villa Serena (destinata a ricovero per i colpiti da Covid) hanno continuato a funzionare a pieno regime. Così le parrocchie collegate e la Caritas per i pasti, le associazioni volontarie. Il Grande Freddo, una formula abusata, ormai banale, ha acquistato una tragica continuità oltre le stagioni. Il collettivo Låbas racconta che, già

nel corso delle settimane appena precedenti la chiusura del Piano Freddo, il loro sportello si era riempito di persone che non avevano idea di dove andare. Ora chi vuole donare coperte invernali, piumoni, sacchi a pelo può portarli al Centro servizi Asp «Giacomo Lercaro» in via Bertocchi 12, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12. Help Center-Città Prossima continuano le uscite serali, i volontari di Croce Italia a monitorare chi vive per strada. Una Bologna parallela corre fra chi passeggia e chi non sa dove sbattere la testa. Già, aiutare gli altri può essere un bel passatempo. I mari e i monti dei malcontenti sarebbero rasserenati. Esistono altri panorami, altre discese. Persino altre sciagure economiche.

Prosegue la Colletta alimentare

Prosegue fino all'8 dicembre la Colletta alimentare, quest'anno «dematerializzata». Vista l'impossibilità a raccogliere direttamente tonnellate di alimenti nei supermercati e nei centri commerciali, si potrà infatti donare tramite una «carta di beneficenza» (Charity card) acquistabile via Internet, o nelle casse dei supermercati che aderiscono all'iniziativa. L'elenco si ritrova nel sito della Colletta alimentare (www.collettaalimentare.it) o sul sito www.mygiftcard.it. Sarà inoltre possibile partecipare alla Colletta alimentare facendo una spesa online sul sito www.amazon.it dall'1 al 10 dicembre e su www.esselungaacasa.it fino al 10 dicembre. La carta - che può essere di due, cinque o dieci euro - è

destinabile solo ed esclusivamente per l'acquisto di alimenti, tramite il Banco alimentare, per i bisognosi. Ogni aderente che l'acquista online, dal sito specifico, riceverà attestazione e ricevuta del versamento che potrà anche dedurre dalle tasse. «È strano per noi in questo periodo - sottolinea Claudia D'Eramo dell'Opera Padre Marella, una delle tante strutture beneficiarie del Banco Alimentare - non mobilitare i nostri ospiti e volontari per presidiare i punti vendita che ogni anno ci vedevano attivi per la Colletta alimentare. Il Covid ha modificato anche questa tradizione ultraventennale, che ci vedeva collaborare per la buona riuscita di questo progetto ambizioso che sostiene molte realtà come la nostra. Era bello incrociare gli sguardi dei molti

generosi donatori che potevano conoscere alcuni dei beneficiari del loro aiuto. La nuova formula della Colletta può però continuare a sostenere anche i nostri assistiti (adulti soli, anziani, famiglie con bambini, tutti in situazione di grave disagio) che in questi lunghi mesi di Covid sono cresciuti e stanno aumentando. Come Marco - conclude Claudia - una persona molto fragile, che dopo aver perso la madre e la sorella, suoi unici punti di riferimento, si ritrova immerso nella solitudine e in una povertà che si fa ancora più lacerante. Marco ha trovato in noi una seconda casa, l'affetto e la cura di cui era rimasto privo e una famiglia con cui conversare durante i pasti resi possibili anche grazie al sostegno di Banco Alimentare».



Aiuti del Cefa al Guatemala colpito dall'uragano tropicale

Mentre il Guatemala è ancora sottoposto ad un regime di confinamento e la pandemia non sembra voler rallentare, nella notte tra il 4 e il 5 novembre scorsi un ciclone tropicale ha investito le aree del Paese dove Cefa sostiene le cooperative produttrici di caffè. Sono sei le province colpite e tra di esse la zona di Coban, dove ha sede la cooperativa Samac con cui Cefa collabora nel progetto CaféCaffè e la zona del Quiché dove si supporta formazione delle bambine grazie al sostegno a distanza. Il presidente della cooperativa scrive: «La nostra cooperativa è totalmente inondata così come l'85% delle case. Le vie di comunicazione, l'energia elettrica e l'acqua potabile mancano da oltre settanta ore». I danni che la popolazione ha subito sono enormi: le inondazioni hanno causato frane e gravi danni alle vie di comunicazione che congiungono i villaggi, portando così alcune comunità al totale isolamento. Danni che si estendono ad oltre 3100 ettari di coltivazioni rovinare, in un Paese che principalmente vive di agricoltura di sussistenza. Cefa sta dando immediata risposta alla richiesta di aiuto, distribuendo kit alimentari a 255 famiglie rimaste senza casa. Con 30 euro doni un kit alimentare a una famiglia sfollata dal sito cefaonus.it

La preside del Liceo Malpighi: «Occorre riportare i ragazzi in aula, anche con un orario ridotto, altrimenti ne avranno grossi danni. E il contagio tra i banchi è minimo»

Riaprire la scuola, una priorità

DI ELENA UGOLINI *

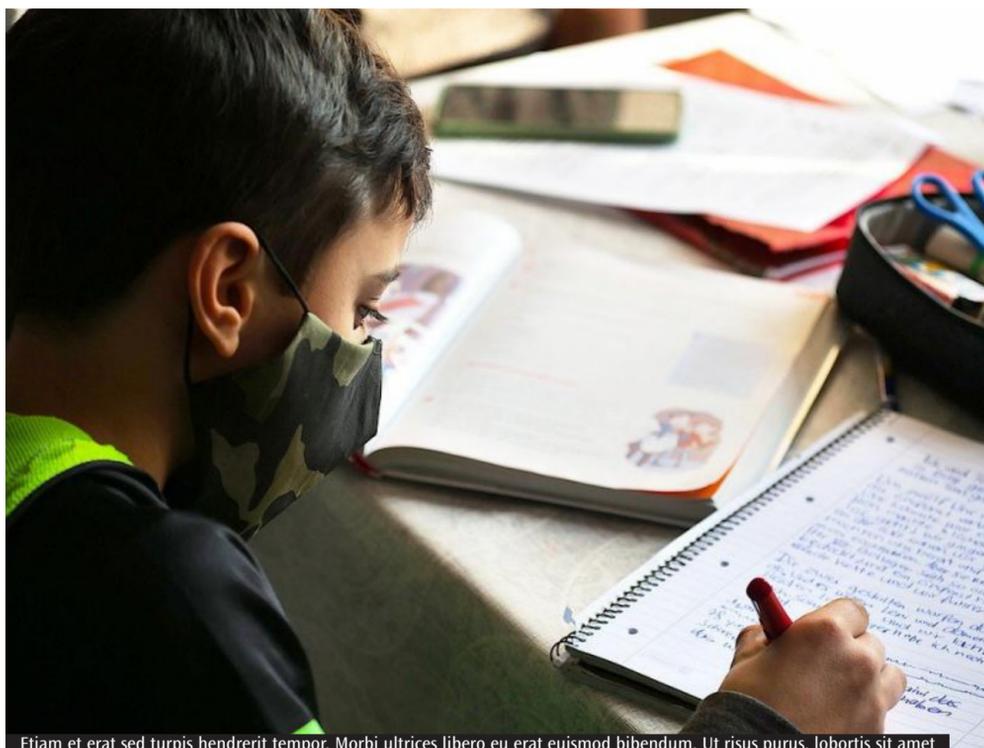
Nei giorni scorsi ho presieduto il Consiglio di Istituto del mio Liceo e i rappresentanti degli studenti ci hanno detto due cose. Primo: «La fatica con la didattica a distanza è quadruplicata. Svegliarsi e mettersi davanti ad uno schermo è difficile. Vi preghiamo di ricordarci il perché vale la pena fare questa fatica; di dirci, una volta di più, il motivo per cui è bello studiare. La ripresa emerge sempre nel momento del dialogo, quando scopriamo "che cosa c'entra con noi" quello che studiamo». Secondo: «Abbiamo scoperto quanto sia importante l'abbraccio, il contatto. I messaggi e le videocall non colmano questa esigenza. Fateci tornare a scuola, anche se per poco tempo. Sentiamo la mancanza dell'ambiente fisico». Qual è la risposta di noi adulti a queste domande, comuni oggi a tutti i ragazzi italiani? Zona gialla, arancione, rossa: in tutti e tre i casi le scuole superiori sono chiuse e possono proseguire solo con la didattica a distanza. Parliamo di riapertura, dopo il 3 dicembre, dei ristoranti e dei bar, ma non delle scuole superiori, neanche per una parte dell'orario. Forse per l'idea che continuare così fino a gennaio, dopo le vacanze di Natale, per i ragazzi sia indifferente. Non è vero. È proprio su questo che dovremmo fare molta attenzione: anche una settimana può fare la differenza! Sono tanti gli studi che confermano i disturbi emersi nei giovani in questo periodo: l'aumento dell'irritabilità, disturbi del sonno e d'ansia. L'isolamento a casa durante l'emergenza ha causato l'insorgenza di problematiche comportamentali e sintomi di regressione nel 65% dei bambini sotto i 6 anni e nel 71% di quelli di più di 6 anni e fino a 18. È quanto emerge da un'indagine sull'impatto psicologico e comportamentale del lockdown nei bambini e adolescenti condotta dall'Ospedale pediatrico Gaslini di Genova e pubblicata sul sito del Ministero. Chi ha dei figli sa che non è semplice riagganciare i ragazzi quando si rompe il filo del loro rapporto con la realtà, e la scuola è fondamentale per non spezzarlo. È vero, i ragazzi dai 14 anni in su sono stati la parte della popolazione più facile da «sacrificare» per chi non è stato capace di preparare la riapertura delle scuole «al di fuori dalla scuola», sul versante dei mezzi pubblici e dell'organizzazione sanitaria. Ma non dobbiamo sottovalutare quello che sta accadendo. I dati sugli screening fatti all'interno delle classi, in conseguenza della segnalazione di alunni positivi contagiati fuori dalla scuola non sono mai stati comunicati ed anche i numeri riportati due giorni fa dal direttore del Dipartimento di Salute pubblica di Bologna non chiarivano tale punto. Se i dati venissero forniti, vedremmo rappresentata la realtà che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno: dopo la segnalazione da parte del Dipartimento di salute pubblica di uno studente risultato positivo per un focolaio fuori dalla scuola, i

risultati dei tamponi dei compagni di classe sono tutti negativi. Le uniche eccezioni riguardano quegli amici con cui i ragazzi si frequentavano fuori dalla scuola, in famiglia o negli ambienti sportivi. Dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo cambiato più volte gli orari delle scuole superiori. Abbiamo fatto alcune settimane di scuola con il 25% dell'orario complessivo, in presenza. Un tempo limitatissimo, rispetto a quello degli altri Paesi europei, ma essenziale per poter contare almeno su di un momento settimanale in presenza. Se non dovessimo riuscire a cambiare in fretta la situazione «fuori dalla scuola», dei trasporti pubblici e dell'organizzazione sanitaria, pensiamo almeno ad una soluzione diversa che consenta di avere l'aggancio necessario per non far perdere la rotta a milioni di studenti. Il Dpcm del 3 novembre fa già delle deroghe sulla scuola in presenza per i ragazzi con disabilità, per chi ha bisogni educativi speciali, per i figli degli operatori sanitari o di chi svolge servizi di pubblica utilità e dà anche l'opportunità di svolgere in presenza i laboratori caratterizzanti gli indirizzi di studio. Occorre uscire dal guado, dando a tutti gli studenti, in modo chiaro, la possibilità di tornare a scuola in presenza, in modo regolare, anche se per poche ore. Sarebbe sbagliato rifare l'errore - commesso l'anno scorso, a maggio, una volta usciti dalla prima emergenza - di non riaprire le scuole. Le scuole dovrebbero essere gli ultimi luoghi a chiudere totalmente e solo a fronte di evidenti vantaggi dal punto di vista della diffusione dei contagi, altrimenti il presunto rimedio (la chiusura delle scuole) potrebbe davvero causare un male più grande e duraturo del Covid.

* preside Liceo Malpighi



La ristrutturazione di Villa Salus



Etiam et erat sed turpis hendrerit tempor. Morbi ultrices libero eu erat euismod bibendum. Ut risus purus, lobortis sit amet

La rinascita di Villa Salus, nuova idea di socialità

Grazie ai fondi stanziati da un bando europeo sarà un centro di ospitalità, lavoro e welfare

Villa Salus dopo una lunga vita come clinica privata, chiuse i battenti nel 2000 diventando un luogo abbandonato e degradato. Nel 2016, il Comune punta proprio su questo complesso per un progetto di riqualificazione. Nasce «Salus w space», frutto di un lavoro collettivo e partecipato, che ha coinvolto numerosi soggetti del mondo del volontariato e dell'associazionismo (tra cui Acli, Antoniano, Cefal, Asp e altri). Salus Space, centro di ospitalità, lavoro e welfare che sorgerà in via Malvezza 2/2, nel Quar-ere Savena, partecipa ad un bando europeo e lo vince. Strada facendo le difficoltà si moltiplicano (Villa Salus, troppo compromessa, dovrà essere abbattuta). Arriva la pandemia. Nonostante tutto il cantiere continua e pian piano prende forma il progetto di convivenza che ha conquistato persino Bruxelles. Lo hanno voluto comunicare alla città Marco Lombardo, assessore Attività produttive,

lavoro, politiche per l'immigrazione; Manuela Marsano, ufficio Progetti europei e relazioni internazionali Comune di Bologna; Inti Bertocchi, coordinatore del Progetto Salus Space e responsabile ufficio Reti del quartiere Savena, e Antonio Parenti, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. L'inaugurazione è prevista il 29 gennaio 2021. A breve si apriranno i bandi per formare la comunità degli abitanti. Otto appartamenti saranno abita-ti da richiedenti-asilo o rifugiati, due da studenti- e quattro lavoratori di Salus Space, assunti- dal gestore tra i partecipanti- ai tirocini e ai corsi di formazione realizza-ti all'interno del progetto. Gli abitanti degli altri dodici appartamenti saranno selezionati- attraverso un avviso che sarà pubblicato a breve. Oltre alla parte residenziale ci saranno laboratori artigianali, formazione, gli orti, un teatro, un ristorante multietnico, postazioni di coworking e un bed and breakfast. (C.S.)

Cambiamento climatico, realtà innegabile

Pubblichiamo la risposta del professor Vincenzo Balzani alla lettera del professor Gian Battista Vai che criticava alcune sue affermazioni, pubblicata su Bologna Sette di domenica scorsa.

Alla Conferenza di Parigi del dicembre 2015, 195 nazioni hanno riconosciuto nel cambiamento climatico la minaccia più grave per l'umanità. L'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, pubblicata 4 mesi prima, discute il problema del cambiamento climatico in 14 punti. In particolare, i paragrafi dal 23 al 26 parlano solo del cambiamento climatico. Mi chiedo se il professor Vai abbia mai letto questi

due fondamentali documenti. Fre-nare il cambiamento climatico, già in atto, non è, come sostiene il professor Vai «un insulto alla storia, alla Provvidenza e alla natura», ma un dovere per ogni persona responsabile e in particolare per ogni cristiano. La Terra è la nostra casa comune ed è dovere di tutti custodirla. Al paragrafo 23 dell'enciclica, Francesco scrive: «Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico dovuto all'uso intensivo di combustibili fossili». Al paragrafo 165 aggiunge: «I combustibili fossili devono essere sostituiti

senza indugio, ma la politica e l'industria rispondono con lentezza, lontane dall'essere all'altezza delle sfide». Al paragrafo 26 incalza: «È diventato urgente lo sviluppo di politiche affinché i combustibili fossili vengano sostituiti da fonti di energia rinnovabile»; poi denuncia: «Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi del cambiamento climatico». Al paragrafo 25 il Papa ricorda che il cambiamento climatico, causato dall'uso dei combustibili fossili nei paesi ricchi «è un problema globale con gravi im-

plicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche. Gli impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo e sui poveri». Tutte le affermazioni specifiche di Vai sono facilmente confutabili. Per ragioni di spazio mi limito a quanto segue. Secondo il Ministero dell'Ambiente, i combustibili fossili ricevono sussidi per 16,9 miliardi di euro all'anno, mentre le energie rinnovabili, il cui sviluppo deve rimediare i guai causati dai combustibili, ricevono sussidi per 13,7 miliardi. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, su scala mondiale i combustibili fossili ricevono cinquemila

miliardi di dollari di sussidi. Che i costi per produzione di elettricità con fotovoltaico ed eolico siano minori di quelli delle centrali a gas non lo dicono «rapporti compiacenti», come insinua il professor Vai, ma agenzie internazionali come Irena, Iea-World Energy Outlook 2020, e «Lazard's Levelized Cost of Energy Analysis». La transizione energetica comporterà anche un aumento di posti di lavoro poiché nel settore delle energie rinnovabili il rapporto fra posti di lavoro e capitale investito è almeno 3 volte superiore a quello del settore dei combustibili fossili. In Europa nella prima metà del 2020, più del 50% dell'elettricità è stata prodotta dalle energie rinnovabili. Fotovoltaico ed eolico dominano, con una quota del 70%, il mercato della nuova potenza elettrica installata.



Alcune pale eoliche

Astronave Terra
di Vincenzo Balzani

Ceer: il dono del diaconato permanente

La Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna si è riunita in videoconferenza mercoledì 18 novembre e durante i lavori dell'assemblea, presieduti dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Ceer e arcivescovo di Bologna, è stata anche predisposta la lettera «Chiamati a servire. Il dono del diaconato permanente», indirizzata alle comunità ecclesiali della nostra regione e che è stata diffusa nella solennità di Cristo Re dell'universo, domenica 22 novembre. «Il ministero del diaconato permanente - affermano i Vescovi della Ceer - rappresenta uno dei doni più preziosi che lo Spirito del Signore risorto abbia fatto rifiorire e fruttificare negli ultimi

decenni nelle nostre Chiese particolari. In diverse di esse è stato anche pubblicato un direttorio diocesano allo scopo di proporre chiari orientamenti e tracciare percorsi praticabili per il discernimento e la formazione dei candidati a un ministero tanto fecondo e promettente, e altrettanto delicato e impegnativo da esercitare». Sono oltre 660 i diaconi permanenti presenti oggi nelle varie diocesi, e circa 150 coloro che stanno seguendo il percorso per ricevere l'ordinazione nei prossimi anni. La nostra regione risulta così la seconda in Italia per numero di diaconi, la prima se si considera il rapporto con il totale degli abitanti. Riferendosi alla missione e al contributo che i

diaconi offrono, i Vescovi ricordano che «possono svolgere svariati servizi: proclamare il Vangelo nelle celebrazioni liturgiche, dedicarsi all'evangelizzazione, alla catechesi e al servizio della carità, leggere e guidare la lettura della Sacra Scrittura, celebrare il battesimo, distribuire la santa comunione, assistere e benedire il matrimonio, presiedere il rito delle esequie, guidare assemblee e gruppi di preghiera, animare settori di pastorale o piccole comunità ecclesiali, amministrare i beni economici della Chiesa». La presenza dei diaconi, come si legge ancora nella lettera, «è un dono, in quanto costituisce il segno sacramentale di Cristo servo e

promuove la vocazione a servire, comune a tutto il popolo di Dio. In nome di Cristo, che si è fatto "diacono", cioè il servo di tutti, e con la grazia del suo Spirito, i diaconi servono e sollecitano a servire. Ricordano anche agli altri due gradi dell'ordine sacro - episcopato e presbiterato - che la loro missione è un servizio». I Vescovi emiliano-romagnoli, inoltre, ricordano il servizio dell'evangelizzazione, della carità che i diaconi svolgono e aggiungono che «in un mondo troppo spesso lacerato da paure, fragilità e aspri conflitti sogniamo una Chiesa che, al cuore della società, sappia innescare processi di audace speranza, di inossidabile fiducia, di pace autentica e duratura.



La videoconferenza dei vescovi

I vescovi della regione hanno indirizzato una lettera alle comunità ecclesiali. Sono oltre 660 i diaconi permanenti in Emilia Romagna

Anche in forza della variegata ricchezza di ministeri e di molteplici carismi. Tra questi il servizio dei diaconi non si rivela affatto accessorio o marginale. Risulta piuttosto efficace e fecondo di incalcolabile bene. Per la Chiesa e la sua missione nel mondo». I Vescovi, infine, rinnovano l'impegno a favorire

«la nascita e la maturazione di autentiche vocazioni al diaconato» e rivolgono un invito ai membri delle comunità diaconali perché «con la loro convinta e appassionata testimonianza mostrino la bellezza di una vita dedicata a Cristo "diacono" nella Chiesa per la salvezza del mondo».

In un convegno del Servizio diocesano per il Sovvenire si sono confrontati sulla figura del prete il cardinale, Stefano Zamagni, Ivano Dionigi e Michele Brambilla

Sacerdoti, donatori di «senso»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La pandemia ci ha fatto riscoprire il valore del sacerdote per la Chiesa e anche per la società. Per questo essa ci invita anche a riscoprire l'importanza di sostenere i nostri sacerdoti, con corresponsabilità e cura, perché a tutti loro sia garantito un sostentamento dignitoso». Così Giacomo Varone, responsabile del Servizio diocesano promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica ha introdotto, martedì scorso, il convegno «Il prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)» che si è tenuto in diretta streaming dall'Istituto Veritatis Splendor, promosso dallo stesso Servizio in occasione della «Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti». «Vogliamo sentire voci religiose e laiche sull'importanza dei sacerdoti - ha detto ancora Varone - ricordando che il Sovvenire trae linfa da due pilastri: l'8x1000 e le offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti. E se ancora oggi, per fortuna, molti sostengono economicamente la Chiesa, la conoscenza di questo "doppio binario" è scarsa, con conseguenze negative». Il dibattito, moderato da Michele Brambilla, direttore del QN - Il Resto del Carlino, ha coinvolto l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e due illustri accademici, uno nel campo letterario e uno in quello economico: Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia di Latinità, già Rettore dell'Università di Bologna e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e docente di Economia politica all'Università di Bologna. Dionigi ha illustrato alcune figure di sacerdoti a suo parere particolarmente significative ed esemplari «soprattutto perché - ha spiegato - hanno unito l'attività culturale e l'insegnamento ad alto livello con la pratica assidua della carità». La prima è il neo-beato don Orlindo Marella, docente di Storia e Filosofia e grande pedagogista, che per i «suoi ragazzi» si fece mendicante per le strade di Bologna; il secondo don Paolo



Il convegno in streaming dall'Istituto Veritatis Splendor

Zuppi: «Sono tanti quelli morti per aver voluto assistere i malati di Covid, per rispondere alla loro fame di cibo spirituale»

Serra Zanetti, cultore e docente universitario di Letteratura cristiana antica, e uomo di grande carità. E poi «due preti che esercitarono la carità in un altro ambito: don Giuseppe Dossetti, che facendosi monaco scelse la via della carità spirituale: e don Luigi Sturzo, che invece scelse di esercitare la carità politica». Zamagni da parte sua ha indicato nel prete colui che «ha come missione: ricostruire nessi comunitari», oggi purtroppo sfaldati. «La seconda secolarizzazione ha diffuso la pratica dell'individualismo libertario, che agisce "come se la comunità non esistesse" - ha spiegato -. Da ciò la scomparsa comunità, che crea solitudine e infelicità. Per questo il prete è più importante oggi che in passato, come ha rivelato anche la pandemia. E occorre che si sappia il bene che il prete fa, e che si tenga conto che anche lui come tutti, per "fare bene il bene" ha bisogno di risorse, anche finanziarie. Per questo . sostenere

i sacerdoti è un investimento in grande capitale sociale». È a proposito del bene che i sacerdoti compiono, Brambilla ha ricordato «quelli che sono morti per portare i sacramenti ai malati di Covid e ai moribondi: si sono sacrificati, possiamo dire, per gettare un ponte sull'eternità e per salvare delle anime». Il cardinale Zuppi gli ha fatto eco dicendo che «sono più di 100 i preti morti per aver voluto assistere i malati di Covid». E ha sottolineato che «È una grave ferita il fatto che in reparti Covid spesso l'assistenza religiosa non sia garantita. Occorre trovare una modalità, anche con l'aiuto dei laici, perché non si può impedire a chi chiede i sacramenti di averli!». Poi ha sottolineato come la carità esercitata dai sacerdoti e dai cristiani in genere abbia, a differenza di quella degli altri, «due dimensioni: una orizzontale e una verticale, come la croce: ed è il lato verticale che influenza quello orizzontale». Una differenza che si deve anche vedere: la generosità non basta. Proprio la pandemia ci mostra questa necessità, la necessità dei sacerdoti: c'è infatti tanta fame di pane materiale e di lavoro, ma anche di senso».

«Un re crocefisso per amore»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata domenica scorsa in Cattedrale in occasione della Messa con il rito di iniziazione cristiana degli adulti.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi celebriamo Cristo re dell'Universo. In realtà non sappiamo nemmeno cosa significhi «Universo», non siamo in grado di misurarne la vastità! Quando usciamo dai nostri orizzonti limitati, dove facilmente possiamo credere di potere essere piccoli e onnipotenti re, ci sentiamo persi davanti a dimensioni talmente enormi da non poterle nemmeno immaginare. La pandemia passa oltre i confini, entra nelle nostre case, non sappiamo da dove, ma arriva. Per combatterla

dobbiamo imparare ad essere insieme, altrimenti siamo tutti più vulnerabili al male, che non a caso ci vuole divisi. In questi mesi proviamo tanta incertezza, a volte paura e angoscia. Come la terra è una fragilissima astronave, la vita degli uomini è vulnerabile, si perde nel mare enorme dell'insignificanza. Ognuno di noi, quel piccolo universo che siamo ognuno di noi, e tutta «questa scena affascinante e misteriosa» è in realtà «un riverbero, è un riflesso della prima ed unica Luce; è una rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole, il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre. Lui lo ha rivelato». Questo re crocefisso, è re del mondo, più

forte del male e di tutte le sue pandemie. Il frutto più evidente del male, che è la morte, è stato sconfitto dall'amore senza fine di Gesù. Siamo suoi vivendo come Gesù ci chiede, amando come Lui e insieme a Lui. «Avevo fame e mi hai dato da mangiare». «Avevo fame e non me lo hai dato». Il giudizio, quindi, è sull'amore. Il vero peccato è il non amore. Ed è molto concreto: pane, vestiti, tempo perso per gli altri, attenzione avuta per qualcuno! O lo fai o no. Non contano le nostre intenzioni, i ragionamenti anche intelligenti, le giustificazioni. Tutti possiamo fare qualcosa per gli altri. Non siamo cristiani a parola, ma con la vita. Fratelli tutti.

* arcivescovo

ZONA PASTORALE 50

Una lettera all'arcivescovo illustra il cammino delle comunità

«Caro Vescovo, ti scriviamo...». Con questa citazione musicale da Lucio Dalla inizia la missiva che i sacerdoti del Comune di Pianoro - Zona Pastorale 50 hanno scritto al cardinale Zuppi per «condividere con Lei, e ricevere la sua benedizione e preghiera, per tre iniziative, con le quali desideriamo continuare la forte collaborazione tra noi e le nostre comunità, forse il regalo più bello di questi tempi difficili». «Da un'idea del presidente della nostra Zona - proseguono - abbiamo avviato l'appuntamento della Celebrazione comunitaria della Riconciliazione. Abbiamo già fatto il primo tentativo e siamo rimasti meravigliati per la partecipazione e l'intensità della preghiera. Seconda idea, in occasione della scorsa Pentecoste, abbiamo vissuto le Cinquant'ore di Adorazione, con una staffetta tra parrocchie, culminata poi con la Veglia. Vogliamo ora attivare un'Adorazione eucaristica che copra, almeno nell'intenzione finale, tutta la settimana, passando di chiesa in chiesa, partendo da Livergnano, Pianoro Vecchia e Nuova, passando per Musiano, Carteria di Sesto e Pieve del Pino, fino a Montecalvo e Rastignano, ma anche coinvolgendo realtà di vita religiosa femminile come la Cappella della Sacra Famiglia a Pianoro e il Centro di Spiritualità di Guzzano». «Infine - concludono - ci piacerebbe anche tornare a celebrare insieme l'Eucaristia, per rinsaldare la nostra amicizia e fraternità, e chiedere in queste Messe il dono di molte e sane vocazioni sacerdotali per la nostra Chiesa di Bologna, affidando tutto ai nostri Santi Patroni, in primis alla Patrona delle nostre valli, la Madonna del Monte delle Formiche, e poi al nuovo giovane Beato Carlo Acutis, che vorremmo adottare come patrono dei giovani della nostra Zona Pastorale!».

Gianluigi Pagani

Quest'anno la spesa della Colletta la mettiamo qui.

Le restrizioni non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente. Per questo la Colletta Alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza. Con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online, per aiutare chi è in difficoltà.



Colletta Alimentare 2020
Cambia la forma, non la sostanza.

UnipolSai ASSICURAZIONI

eni

INTESA SANPAOLO

OPERE SOCIALI



L'Avvento insieme alla Pastorale giovanile

Avvento è il tempo dell'attesa e non ancora della gioia raggiunta, cioè di quella gioia che si tiene fra le braccia e si stringe. Avvento è allargare le braccia per tenderle a Colui che ci viene incontro per fare altrettanto: abbracciare la nostra umanità, oggi come allora, sempre un po' ammaccata. È compito suo venirci incontro, è compito nostro allargare le braccia per accoglierlo. È ciò che fa il terreno per il seme: accoglie il suo venire e l'incontro genera vita, dà frutto. Questo è il compito che, come Diocesi, l'Arcivescovo ci ha affidato nella sua Nota pastorale:

«Questo tempo della pandemia e del dopo pandemia, è davvero tempo dello Spirito, nel quale farci condurre dall'amore di Gesù. Lasciamoci prendere dal suo amore e affidiamoci a questo, senza cercare tutte le risposte, ma iniziando a volere bene, a metterci a disposizione, a ricostruire come possiamo quei legami che si sono interrotti e quelli che abbiamo visto che non c'erano e che hanno lasciato tanti in solitudine. Pieni di Spirito, cioè dell'amore di Gesù, andiamo incontro agli altri, parliamo di Gesù, della sua speranza, e

Due appuntamenti settimanali sui social dell'Ufficio diocesano, in collaborazione con i seminaristi del «Benedetto XV», dedicati alla preghiera e al Vangelo domenicale

facciamolo soprattutto con la nostra vita. In questi mesi tantissime persone sono rimaste legate a noi e tra di loro attraverso i mezzi di comunicazione sociale e si sono scoperti spiritualmente uniti e

questo ha dato tanta consolazione e compagnia». L'Ufficio di pastorale giovanile, attraverso il lavoro della sua équipe diocesana e con l'aiuto dei seminaristi del Seminario Regionale, propone due momenti settimanali, attraverso i canali social, per i giovani della Diocesi, per accompagnare questo tempo di attesa e per sentirsi parte di una sola famiglia. Il primo momento, «Aspettando il semiatore - Semi di speranza», è una preghiera a cui sarà possibile collegarsi, attraverso il canale YouTube della Pg, ed è una sorta di compiuta,

tutti i mercoledì d'Avvento dalle 21. Il tema è quello della Parabola del Semiatore: accogliamo la speranza per portarne i frutti, in questo tempo che è tempo dello Spirito, di luce che squarcia le tenebre della notte. Il secondo momento è un video-commento preparato dai seminaristi del Seminario Regionale per introdurci al Vangelo della domenica; il commento sarà disponibile dal venerdì pomeriggio sui canali social della Pg. Sono piccoli segni con cui ci accompagniamo reciprocamente, per dare insieme frutti di speranza.
Giovanni Mazzanti
Ufficio pastorale giovanile

Intervista a don Davide Marcheselli, che è partito il 20 novembre scorso per il Congo dopo aver ricevuto il crocifisso dall'arcivescovo nella veglia missionaria

In missione con tutta la Chiesa

DI ALESSANDRO RONDONI

Don Davide Marcheselli è partito per la missione in Congo dopo aver ricevuto la croce dalle mani dell'arcivescovo Matteo Zuppi durante la veglia missionaria celebrata in Cattedrale lo scorso ottobre. Si tratta di un'ulteriore tappa di un cammino vocazionale che, specie in questo tempo di Avvento, segna tutta la Chiesa di Bologna che, offrendo uno dei suoi figli alla Chiesa dell'Africa, si apre ad una dimensione più ampia di relazioni. Abbiamo intervistato don Marcheselli poco prima della sua partenza avvenuta il 20 novembre. **Don Davide, la tua partenza è una notizia per tutta la comunità. Cosa ti spinge ad andare?** C'è un elemento di approfondimento vocazionale, di un cammino che continua. Prima dieci anni da prete «fidei donum» in Tanzania, poi sono stato qui a Bologna, adesso ancora in missione per una nuova esperienza e per approfondire la strada di vita scelta. **Colpisce oggi che uno lasci tutto per andare ad aiutare gli altri in terre lontane. Tu torni in quel continente, hai anche un po' la voglia d'Africa?** Non è semplicemente voglia, non è una questione sentimentale. C'è un elemento razionale che mi spinge ad andare e c'è pure un'immedesimazione con quei luoghi, con quel modo di vivere la fede, la vita, con il modo di celebrare l'Eucaristia e di parteciparla, anche

cantando e ballando. C'è pure un modo di vivere il laicato in maniera attiva e responsabile, capace di guidare la comunità. Parto dopo un periodo di alcuni anni vissuti in Italia, in un cammino di discernimento guidato dall'arcivescovo Matteo e da chi mi ha seguito in questo tempo. **Nella veglia missionaria hai ricevuto la croce e la Chiesa bolognese ti accompagna. Certo che «perdere» un prete di questi tempi, visto che non ci sono tante vocazioni...** Sì, è stato un gesto importante ricevere quella croce e fare memoria del motivo per cui vado in missione. Pur avendo la Chiesa di Bologna bisogno qui, l'Arcivescovo ha voluto che rimanesse aperto lo slancio missionario «ad gentes». Ciò non sminuisce e non fa perdere valore all'impegno profuso a Bologna dalla diocesi e da tutte le realtà ecclesiali. Non si «toglie» un prete ma, sia pur nel sacrificio, si offre e si

rende visibile in modo universale e cattolico la dimensione della Chiesa. **Parti nel tempo della pandemia. Anche in Africa sta soffrendo per il coronavirus e per altre gravi malattie. Ciò ti farà trovare situazioni difficili, cosa ti aspetta?** La pandemia è un elemento di sofferenza che ci fraternizza a livello globale, e ciò è di grande evidenza in questo tempo. Siamo tutti collegati, interconnessi, affratellati. Questo tocca il nostro mondo occidentale, così come tante altre situazioni. Quello che oggi capita a noi ci fa aprire gli occhi pure sul fatto che ci sono molte persone nella sofferenza, anche in Africa, colpite da altre malattie letali come l'Aids, patologie gravi alle vie respiratorie, malattie gastrointestinali, malaria, e non hanno le nostre possibilità di cura. Lontani da noi, spesso ce ne dimentichiamo, ma quanti bambini nel mondo muoiono ogni giorno per denutrizione e malattie... **Vai in Congo, in che zona opererai?** Inizierò il percorso a Bukavu, dove c'è la comunità saveriana. Sarò un prete

associato della diocesi e mi metterò al servizio dei bisogni del posto. Poi scenderò giù a Sud, a Kitutu nella diocesi di Uvira. Mi sto impegnando per imparare il francese, dopo di che affiancherò il parroco, il viceparroco e li aiuterò nei vari servizi e ministeri. Pian piano proseguirò con l'inserimento nella vita parrocchiale e poi girerò anche nei villaggi sparsi della diocesi per visitare e incontrare le persone. **A Bukavu opera anche padre Giovanni Querzani, missionario romagnolo, fra l'altro insignito di un premio speciale. Quando tornava in Italia raccontava della bellezza di quella Chiesa ma anche dello sfruttamento delle risorse di quel Paese, in particolare il coltan...** Sì, lì opera padre Querzani, dei saveriani, che incontrerò al mio arrivo in un'importante missione al servizio dell'uomo. Dal punto di vista delle risorse minerarie il Congo è un territorio ricco e in quelle zone è in atto lo scandalo geologico del pianeta. C'è un conflitto nella zona del Kivu, nella regione di Bukavu, anche per il



Don Davide Marcheselli in una foto d'archivio

coltan, questo prezioso elemento molto utilizzato nell'industria i-tech per la produzione di pc e cellulari. È in corso uno sfruttamento, vengono estratti minerali ma alle popolazioni locali non viene riconosciuto niente. Ricordiamoci, quindi, che quando compriamo computer e cellulari siamo anche noi dentro questo sistema. È una delle tante contraddizioni che si trovano in Africa e che chiedono alla nostra coscienza di adoperarsi per cambiare il mondo affinché non si sfruttino più le risorse e i Paesi e si rispettino gli uomini. **Un prete che parte in missione è una notizia che colpisce tutta la comunità e la Chiesa bolognese** Ringrazio le tante persone che mi hanno aiutato nella mia vocazione, in particolare l'arcivescovo Matteo che mi ha prima ascoltato e poi mi ha aiutato a comprendere e a discernere i passi da compiere. Come si è visto

nella consegna della croce, oggi c'è un invio alla missione dell'intera diocesi, insieme, di tutta la Chiesa. Non si è soli in questa scelta, da tempo infatti la nostra Chiesa bolognese è impegnata a sostenere la presenza dei propri preti a Mapanda, in Tanzania. Vi sono altre figure e sacerdoti missionari che alimentano le Chiese del posto e la nostra qui. Tutto questo cammino è un dono e sento la mia partenza come un nuovo inizio. **La tua partenza avviene in prossimità dell'Avvento, tempo di attesa e di preparazione ad un Natale che quest'anno sarà particolare a causa del covid e delle tante difficoltà del momento. C'è un messaggio speciale che ritieni di dare proprio ora che stai per**

compiere questo nuovo cammino? Sì, si tratta anche qui di una nascita, di qualcosa di nuovo che incomincia. Tutto quello che si è vissuto fino ad ora si offre al servizio di questa nuova missione. È una crescita nel dialogo e nel confronto, tanto qui quanto nel posto in cui sto per recarmi. È un accrescimento per me e spero anche per coloro che incontrerò. Ritorno in Africa con questo desiderio che si viva, anche nel silenzio, l'attesa del Natale per guardare e imparare. Così come dovrò imparare la lingua per farmi capire e riuscire a dialogare, a incontrare e aiutare gli uomini. E per me questo sarà un Natale veramente particolare di attesa e di cambiamento.

MISSIONI

Un altro «Fidei donum» in terra d'Africa
Don Davide Marcheselli, 51 anni, è partito per la missione in Congo lo scorso 20 novembre. Lo abbiamo intervistato qualche giorno prima per farci raccontare la sua esperienza, i motivi della sua scelta, la croce ricevuta dalla chiesa di Bologna durante la Veglia diocesana in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi lo scorso ottobre. Don Marcheselli, fratello di don Maurizio, era anche intervenuto poche settimane fa in sala Farnese a Palazzo d'Accursio all'incontro, proposto da Cefa, Caritas diocesana e altre realtà, «Covid-19 e nuove povertà alimentari», raccontando alcuni aspetti della sua esperienza. Si arricchisce così la presenza missionaria nel mondo della chiesa bolognese, visto che in Africa ci sono già i preti Marco Dalla Casa e Davide Zangarini.



Don Davide Marcheselli

In Cattedrale la Messa del cardinale per l'Università

DI MARCO PEDERZOLI

Mercoledì 2 dicembre alle 19 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa nella cattedrale di San Pietro per la comunità dell'Alma Mater. Sono invitati gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo dell'Università. «Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene», frase tratta dall'Enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco, è il tema scelto per quest'anno dall'équipe per la Pastorale universitaria di San Sigismondo, che curerà la celebrazione. «Ripartiti in settembre con la grande

speranza di poter iniziare di nuovo le iniziative in presenza attraverso il rispetto delle regole sanitarie, ben presto gli spazi sociali si sono nuovamente ristretti fino a temere una chiusura e svuotamento dalla presenza di studenti nel territorio bolognese - racconta don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria -. Ciò non è avvenuto e, dovendo sospendere gli eventi dove le regole anti-covid, pur rispettate, non sarebbero riuscite a togliere i timori degli spostamenti ed assembramenti non voluti, si è passati a definire spazi e luoghi misti». La scelta della Pastorale

universitaria è stata precisa: non un semplice trasferimento degli impegni e degli incontri dallo spazio reale a quello del web, ma un «mix» ponderato fra le occasioni di scambio virtuali e la possibilità di esprimersi ed essere ascoltati. A sottolinearlo l'impegno della neonata équipe di Pastorale universitaria la cui attività, insieme a molto altro, è sempre visibile sul sito www.pastoraleuniversitariabo.it Fra i progetti più interessanti nati in questo ultimo periodo va sicuramente segnalato «Talk away» che, parafrasando ciò che sempre più spesso ci capita di fare col cibo, ci parla di un'iniziativa votata alla salvaguardia dei rapporti

umani. «A San Sigismondo, durante il pomeriggio, sono attualmente presenti un sacerdote e due suore che offrono le proprie competenze ed esperienze per dialogare con studentesse e studenti e - perché no? - anche con docenti e personale universitario che, a volte, si affaccia nella chiesa - spiega don Ondedei -. Alle iniziative di ascolto si vorrebbe unire anche un servizio attivo di carità, attraverso la collaborazione con gli altri Uffici legati alla pastorale giovanile ed in particolare con gli uffici delle Caritas». Proprio con l'inizio dell'Avvento, invece, saranno affidati alla pagina YouTube

della Pastorale universitaria bolognese alcuni brevi video-commenti e video-testimonianze che accompagneranno il mondo dell'Alma Mater verso il Natale. «Per il prossimo futuro stiamo lavorando ad iniziative che possano riguardare più direttamente la popolazione adulta che gravita attorno al modo dell'Università - anticipa don Ondedei -. Stiamo pensando a qualcosa che possa tenere al centro la cultura accademica e la misericordia evangelica, in modo da ottemperare al pensiero del teologo Wilhelm Bousset quando diceva: «Maledetta la scienza che non si trasforma in amore!».



Una veduta della zona Universitaria

Viaggio tra le iniziative per gli studenti in tempo di Covid proposte dall'équipe della chiesa di San Sigismondo

La «liturgia povera» dell'ex carcerato senz'atletto

Pubbllichiamo il contributo mensile della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla». Questa settimana ci proponiamo la rielaborazione di un testo ricevuto da un parroco.

Aveva buttato le sue poche cose al di là della staccionata e l'aveva scavalcata clandestinamente. Srotolato il suo sacco a pelo, aveva dormito invisibile le ore più buie della notte nel giardinetto antistante la canonica, sotto la tettoia «a misura d'uomo» (ci stava giusto un uomo e poco più). E quasi mattina. L'estate ha anticipato un poco le prime luci dell'alba, per la gioia dei più (ma non di tutti, evidentemente). Lui la anticipa di qualche folata di vento. Non vorrebbe essere visto, ma il parroco lo sta guardando dalle imposte socchiuse. Spegne le luci,

perché anche il parroco non vuole essere visto. Per non mettere imbarazzo. Ma anche per evitare l'imbarazzo di dover dire qualcosa e non aprire il varco a precedenti. Lui - non si sa come si chiami, né da dove venga; il sacco nero lascia pensare che sia appena uscito dal carcere - fa scivolare la cerniera della sua coltre, tanto provvisoria quanto provvida. Si alza in piedi, con un gesto che palesa volontà, non fretta. Si passa le mani sul viso per distendere la pelle. Lascia la barba lunga ma non trasandata. Ravniva i capelli. Resta fermo come un punto esclamativo per qualche secondo, più lungo dei nostri. Si scossa la notte dal corpo. Si china sul sacco a pelo e lo ricomponne con cura metodica e quasi «celebrata». Stira il maglione e allunga ai polsi le maniche della giacca scura. Chiama all'ordine le sue poche cose,

compreso qualche ninnolo ormai «inutile». Il parroco si è alzato presto perché ha da fare, ma è come incantato da quella «liturgia povera». Un po' spera che lasci l'addiaccio prima d'essere «costretto» a vederlo, un po' desidera qualche altro passo di quella coreografia «indecorosa». Lui si toglie qualche capello invisibile dalla giacca scura. Si spolvera ancora una volta. Ora è pronto a saltare l'inferriata e a nascondersi per strada a quegli occhi che non lo vogliono vedere. Sosta in piedi ancora un istante, il capo chino, inseguendo chissà quale pensiero vagabondo come lui, o forse per dare una sillaba in più ai sogni. Poi si volge verso la chiesa. Si inginocchia e traccia su di sé un agnò di croce ampio come i suoi vestiti. Il parroco è sicuro d'aver sentito «Grazie, Signore».

APPENNINO

Tornano i presepi a Scuola

La Natività in fil di ferro di Giovanni Degli Esposti e quella in pietra di Giancarlo Degli Esposti affiancheranno i tradizionali presepi lignei in grandi dimensioni di Alfredo Marchi e Renzo Bressan. Torna, nel pieno rispetto delle normative anti Coronavirus. «Presepi a Scuola», l'esposizione pubblica di Natività che dall'8 dicembre all'Epifania arricchiranno il magico borgo sull'Appennino bolognese. Quest'anno, causa Covid, non ci sarà nessuna cerimonia ufficiale di inaugurazione né altri momenti di assembramento, ma «la gente di Scuola» ha deciso ugualmente di esporre nelle vie del borgo le opere d'arte natalizie anche in segno di speranza. A fianco delle «statuine lignee a grandezza naturale» di Bressan e Marchi sarà la volta delle opere dei due fratelli Degli Esposti: l'uno maestro nell'arrotolare i fil di ferro per realizzare i personaggi dei presepi, l'altro nello scolpire la

dura pietra della montagna bolognese. «In questo momento così difficile che stiamo vivendo l'Associazione Scuola, con i suoi presepi, vuole regalare un po' di bellezza nel momento più magico dell'anno, quello del Natale, che, nel borgo medioevale di Scuola assume un fascino particolare, con l'intento di impreziosire Scuola con qualcosa che trasmetta il significato autentico di questa festa», spiega Silvia Rossi, Presidente dell'Associazione Scuola, la realtà culturale che riunisce i residenti di Scuola.



Sabato 5 dicembre alle 11 a Villa Pallavicini l'arcivescovo Matteo Zuppi benedirà la prima pietra di un nuovo complesso gestito dalla cooperativa fondata da Aldina Balboni

Casa S. Chiara si allarga

Al via i lavori per il Centro di accoglienza e socio-riabilitazione. L'edificio sorgerà nei terreni a fianco del «Villaggio della Speranza»

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'inizio della realizzazione di un sogno di Aldina Balboni, fondatrice e instancabile animatrice di Casa Santa Chiara, cooperativa sociale per la promozione dei disabili mentali: una nuova realtà nell'area di Villa Pallavicini. E questo nel giorno che sarebbe stato il compleanno di Aldina, scomparsa nel 2016. Sarà questo, la cerimonia che si terrà sabato 5 dicembre alle 11 a Villa Pallavicini e nella quale l'arcivescovo Matteo Zuppi benedirà la prima pietra del nuovo complesso, intitolato ad Aldina; saranno presenti il sindaco Virgino Merola e i rappresentanti delle autorità interessate. La cerimonia non sarà aperta al pubblico ma verrà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di Casa Santa Chiara.

«Inizia l'avventura di una nuova struttura alla quale si è pensato insieme con Aldina diversi anni fa - spiega monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa

Nella struttura si trasferiranno le attività attualmente ospiti a Calcara

Santa Chiara - L'idea infatti era di realizzare un luogo dove trasferire il Centro socioriabilitativo di Calcara e nacque nel 2012; tanto che prima di approdare a Villa Pallavicini abbiamo avuto contatti con altre realtà della diocesi. Nel 2015 ci rivolgemmo alla Fondazione Gesù Divino Operaio, che amministra le realtà di Villa Pallavicini e il presidente monsignor Antonio Allori si dimostrò favorevole: così si è proceduto». «Per realizzare questo progetto - prosegue - abbiamo dovuto superare difficoltà di vario genere. Sono solito dire che se si dovesse giudicare la bontà di un'opera dal superamento degli ostacoli che si incontrano, l'opera che andremo a realizzare dovrebbe essere eccellente! Il cammino è stato lungo e in salita,

ma non ci è mai mancato l'incoraggiamento dell'Arcivescovo. L'eredità lasciata dalla signora Maria Felcaro tre anni fa ci ha incoraggiato nell'impresa. Certo non basta, perché occorrono altri fondi, ma noi speriamo nella Provvidenza, come ha fatto sempre Aldina». Il progetto, predisposto dall'architetto Claudia Manenti, prevede un Centro socioriabilitativo e una struttura di accoglienza, che si affiancheranno alle attività di Villa Pallavicini in un ideale comune di fraternità e di attenzione verso le persone nelle diverse condizioni e saranno aperte al territorio: è infatti previsto, in convenzione col Comune, l'utilizzo di alcuni locali del Centro il sabato e nei giorni festivi da parte del Quartiere». Il Centro socioriabilitativo che si trasferirà da Calcara (dove da molti anni è

accolto in locali dell'ex-asilo) fu aperto nel 1992. Accoglie attualmente 16 persone con disabilità psichiche di gravità media o medio-alta, che vengono coinvolte in attività diverse

(laboratorio di bomboniere, cartonnage, falegnameria, attività teatrali, eccetera) con percorsi di autonomia nella cura di sé e delle abilità personali. Le nuove strutture di Casa Santa Chiara sorgeranno in un'area di Villa Pallavicini andando ad aggiungersi alle altre opere del Villaggio della Speranza. «Mi piace qui ricordare - conclude monsignor Facchini - gli ottimi rapporti che ci sono sempre stati tra don Giulio Salmi, iniziatore della realtà di Villa Pallavicini e Aldina, nei primi tempi di Casa Santa Chiara. Poi i rapporti si sono consolidati anche attraverso l'Opera Sorbi Nicoli, del cui Consiglio don Salmi faceva parte, e con l'accoglienza di un gruppo di ragazzi di Casa Santa Chiara una quindicina di anni fa».



Il progetto della nuova struttura di accoglienza

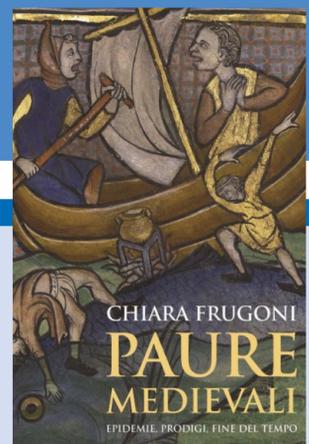
Salvemini, 30 anni dalla strage

Il 16 dicembre 1990, a Casalecchio di Reno un aereo dell'Aeronautica Militare cadde sull'edificio dell'Istituto Tecnico Salvemini causando la morte di dodici studenti e il ferimento di altre 88 persone: una strage. A trent'anni da quel terribile evento, domenica prossima 6 dicembre alle 18 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa in suffragio delle vittime nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Nel rispetto delle disposizioni governative sul contenimento del contagio da Covid-19, questo appuntamento come gli altri in programma si svolgeranno senza pubblico e con la sola partecipazione dei fami-

liari delle vittime e delle autorità; verranno trasmessi online sulla Pagina Facebook e il Canale Youtube del Comune di Casalecchio. Sempre domenica sono previsti altri due momenti commemorativi: alle 10.30 deposizione di fiori nell'Aula della Memoria alla Casa della Solidarietà «Alexander Dubcek», dove all'epoca si trovava il Salvemini; all'arpa Bianca Menichetti e Veronica Fratti Dalle 14 alle 17.00 nella sede dell'Itcs Gaetano Salvemini «Salvemini 6 dicembre 1990 "Io sono il Salvemini"», diretta streaming organizzata da studenti e studentesse di ieri e di oggi per dare voce a chi ha contribuito a tenere viva la memoria.

IL LIBRO

La copertina del volume di Chiara Frugoni



I terrori del passato ci spiegano il presente

DI CHIARA SIRK

In questo periodo, dovendo rinunciare alle presentazioni di libri in presenza, gli editori ricorrono alla tecnologia per raggiungere i lettori. Piattaforme, ma, soprattutto, dirette nelle pagine Facebook o nei propri canali Youtube. La formula ha un lusinghiero successo. Senza uscire di casa, comodamente seduti si possono sentire studiosi di chiara fama presentare le proprie o altrui fatiche. La scorsa settimana è stata la volta della storica del Medioevo Chiara Frugoni, già docente nelle Università di Pisa, Roma e Parigi, che ha pubblicato per Il Mulino un volume dal titolo assai attuale: «Paure medievali. Epidemie, prodigi, fine del tempo». Lo storico Alessandro Barbero lo ha presentato insieme all'autrice. Non è un libro che parla solo di sciagure, è, al contrario, ricco di curiosità, di episodi in cui possiamo perfino riconoscerci. Certo, l'umanità in tutto il passato e fino alla modernità ha dovuto convivere con il dolore e la morte più di quanto non succeda a noi. E intorno alle proprie paure e speranze ha creato una cultura, delle risposte. Le ha date il Medioevo, le diamo noi che ci sentiamo siamo forti di una scienza e di una medicina che sembrano straordinariamente avanzate, fino a quando ci troviamo a dover fare i conti con malattie che non riusciamo a curare. La paura della morte, del diverso, dello straniero, ci sono sempre state e potremmo scoprire quanto non sia poi così lontano il Medioevo. Ci fa sorridere l'immagine di un manipolo di marinai che vede qualcosa di enorme in mezzo al mare, scendono scambiadolo per un'isola e accendono un fuocherello. In realtà erano approdati su un'enorme balena che, infastidita dal caldo falò s'inabissa portando con sé tutti i presenti. Che storia bizzarra! L'animale fantastico era fonte di pericoli, come ogni aspetto ignoto: il pericolo veniva dal mare, dal cielo. Fulmini, comete, piogge di sabbia creavano un grande sgomento. Anche il bosco e la notte incutevano terrore. Oggi, pensavamo non esistesse più l'ignoto e lo abbiamo invece ritrovato e siamo inermi come i nostri antenati. Certo in passato le epidemie si credeva arrivassero dal cielo, dagli dei arrabbiati con l'umanità. Ma anche pensare che le epidemie fossero un flagello di Dio era un modo per esorcizzarle e lasciava spazio alla speranza. Gregorio Magno organizzava grandi processioni per impetrare la benevolenza di Dio, ma come oggi chi aveva malattie contagiose, come i lebbrosi, era bandito dalla società. Quando la società era più spaventata spesso gli ammalati insieme agli ebrei erano usati come capro espiatorio. Questo dava un senso alla malattia, alle pestilenze, in un mondo in cui i medici nulla potevano.

MADDALEN'S BROTHERS

Una canzone per Marella

Il 4 dicembre uscirà su YouTube e su tutti gli store digitali «Volare verso l'Altro», il nuovo brano inedito dei Maddalen's Brothers dedicato alla figura di Padre Marella. Un modo per rendere omaggio a questa figura così importante per Bologna (e non solo) nell'anno della sua beatificazione. «Abbiamo sentito l'esigenza - ha spiegato la band - di scrivere questa canzone anche per far conoscere Padre Marella ai giovani. Il suo messaggio di profonda carità cristiana è attualissimo. Perché «Volare verso l'Altro»? Perché «l'Altro» è stato per Padre Marella la cosa più importante. In un periodo così difficile per tutti, dove l'Altro è più distante, Padre Marella ci insegna ad amare ancora con più coraggio. Perché l'amore vero non conosce distanze. Vogliamo concludere citando una frase del nostro testo: «Padre Marella tu ci insegni che ogni uomo, fragile e indifeso, ha la forza del perdono».



Un incontro al centro Zonarelli

Così le religioni dialogano in città

Ci troviamo in un tempo particolare e, per più ragioni, affaticato e disorientato. In questo periodo ci sembra pertanto giusto continuare - e ulteriormente incrementare - l'impegno di studio, conoscenza e incontro della Commissione per il dialogo ecumenico ed interreligioso. Impegno di collaborazione e confronto con le altre confessioni cristiane e con le differenti tradizioni religiose. Ma anche impegno con le istituzioni comunali e di quartiere che spesso offrono un contesto prezioso di incontro nel tentativo di costruire una comunità cittadina dalle trame meno sfaldate e più solidali. In tale quadro si stanno svolgendo una serie di iniziative di formazione e di scambio, coordinate dal Comune di Bologna presso il centro Zonarelli, in collaborazione con la Biblioteca Cabral e numerose associazioni, confessionali e non. Nell'ambito di queste numerose iniziative - tra cui ricordiamo come esem-

pio il ciclo (sulle tematiche della morte, della salvezza e della salute) dell'associazione Abramo e Pace - venerdì 27 si è svolto un laboratorio di approfondimento metodologico. Dopo l'interessante e documentata riflessione del 20 novembre - sull'immigrazione e la presenza multireligiosa a Bologna proposta dall'Ufficio statistico del Comune e da Dino Cocchianella - l'ultimo venerdì alcuni giovani ricercatori, facenti capo a diversi progetti, hanno presentato, coordinati da Andrea Resca di Insight, le loro ricerche. Non si è trattato, però, della presentazione dei risultati conclusivi di tali lavori sul mondo interreligioso bolognese, ma dei modi di procedere da loro utilizzati sul territorio, nel contatto con le persone, con gli uomini e le donne, con le comunità. L'utilità dell'incontro non è stata solo per dare voce a chi si occupa di ricerche sociali, infatti da questo tipo di lavori si può molto imparare nel modo di guardare la cit-

tà e le sue mutazioni profonde a livello biografico e comunitario. Tutti i ricercatori coinvolti si sono dovuti interrogare su come avvicinare le realtà, in che modo guardarle, come dare la parola e in che maniera vivere un incontro che faccia intuire i vissuti dei singoli e delle comunità. Si tratta di una serie di atteggiamenti che tecnicamente sono vicini ai metodi dell'etnografia, ma che, forse, non sono così lontani dal lavoro della comunità dei credenti ossia far dialogare, in maniera umana, i vissuti e i molteplici contesti delle persone con la buona notizia del Vangelo. Consapevoli che tale dialogo è un grande aiuto - non in senso proselitistico - alla corsa del Vangelo e, nello stesso tempo, risulta essere un grande sostegno al necessario - ora più che mai - dialogo sociale.

Fabrizio Mandreoli,
Ufficio Ecumenismo
e Dialogo interreligioso

Il saluto al parroco di S. Giovanni in Monte

Monsignor Ottani:
«Testimone di umanità»
I suoi giovani: «Sei stato per noi un padre buono e una solida roccia»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato scorso, 21 novembre, la Chiesa di Bologna ha perso un altro dei suoi sacerdoti: monsignor Mario Cocchi, 69 anni, parroco di San Giovanni in Monte e vicario pastorale di Bologna Centro è infatti scomparso improvvisamente, a causa di un malore, mentre si trovava in parrocchia. La Messa esequiale è stata celebrata lunedì scorso dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella cattedrale di San Pietro. Monsignor Mario Cocchi era nato a Renazzo l'8 aprile 1951. Svol-

se il servizio di diacono nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Ordinato sacerdote il 15 settembre 1979 venne destinato come cappellano a San Silverio di Chiesa Nuova. Tornò a Corticella come parroco il 21 ottobre 1990. Nel 2005 fu nominato dal cardinal Carlo Caffarra vicario episcopale per la Pastorale integrata. Dal 2006 era parroco di San Giovanni in Monte. All'inizio della celebrazione eucaristica esequiale il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani ha letto un testo di commiato. Riferendosi al fatto che il funerale si svolgeva in Cattedrale, ha sottolineato: «Non facciamo fatica a cogliere anche in questo uno dei segni che hanno accompagnato la sua partenza da noi: la morte nella memoria della presentazione della Beata Vergine Maria, la sua ultima omelia registrata poche

ore prima di morire e l'ultima Messa nella sua parrocchia nella solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, il congedo nella Chiesa madre. Segni della sua dedizione alla Chiesa diocesana, delle sue relazioni affettuose, quasi materne, con tutti, specialmente con i malati e i piccoli del Vangelo, dell'ascolto prolungato e attento alla Parola del Signore, condivisa con i fratelli, della centralità dell'Eucaristia sorgente di comunione, che ci fa passare dall'io al noi». Don Mario era entrato in seminario in quarta ginnasio, nel 1966, frutto della stagione ecclesiale caratterizzata dal Concilio, dall'episcopato del Cardinale Giacomo Lercaro e poi da mons. Marco Cè, ed è sempre rimasto tenace promotore di questa visione di Chiesa. Vorrei esprimere a nome di tutti i confratelli preti, e a nome di tutto il popolo santo di Dio in Bologna, la gratitudi-

ne verso don Mario per la sua testimonianza di umanità, base anche del servizio ecclesiale». Al termine della celebrazione, un giovane della parrocchia di San Giovanni in Monte ha letto a sua volta un «Saluto a don Mario» a nome di tutti gli altri giovani e in particolare degli Scout. «Caro don Mario - ha detto - in ogni tua omelia ci chiedevi sempre di pregare per te e non mancavi mai di ripeterci due cose in particolare: che siamo "piccoli, poveri e provvisori" e che la parola più bella del mondo è "grazie". Oggi nella tua mancanza sentiamo forti queste verità nei nostri cuori, seminate con cura e amore in questi anni da parroco». «Caro don - ha proseguito - sei stato per ciascuno di noi come il Padre buono che guarda di lontano il figlio allontanarsi, ma sempre pronto ad accoglierlo al rientro dalle prove della vita, piccole o



Un momento della celebrazione in Cattedrale

grandi che fossero. Spesso ci siamo scontrati perché non prendevi mai le parti di alcuno, ma in questo stava la tua forza, la roccia ferma a cui tutti facevamo riferimento. Ci dispiace se certe volte non abbiamo saputo capire i tuoi momenti di tristezza dandoti tanto per scontato. Ci mancheranno le tue lunghe omelie colorite, i tuoi

sguardi di affetto, le chiacchierate dopo la Messa. Vogliamo ringraziare il Signore per i tuoi sorrisi, la tua grande pazienza, il tuo affetto e la gratuità verso tutti noi. Signore, ti affidiamo don Mario con il saluto che spesso lui stesso ci rivolgeva affettuosamente alla fine della Messa sulla porta della Chiesa: «Se vedi don Mario salutacelo!».

Lunedì scorso il cardinale ha celebrato in cattedrale il funerale del monsignore, scomparso improvvisamente sabato 21 novembre mentre si trovava nella sua comunità

Don Cocchi, prete di comunione

Zuppi nella Messa esequiale: «Era la riforma che sentiva più decisiva per la Chiesa e i suoi ministeri»



Monsignor Cocchi

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa esequiale per monsignor Mario Cocchi.

DI MATTEO ZUPPI *

Quanta consolazione nel ritrovarci in tanti per accompagnare nell'ultimo tratto del suo cammino sulla terra il caro don Mario. Sentiamo il dolore per uno strappo improvviso che ci ha portato via un fratello importante della nostra Chiesa, un amico, una voce autorevole del nostro presbiterio, un punto di riferimento credibile per tanti nella città degli uomini, un pastore che fino

alla fine ha dato la vita per le pecore. Don Mario aveva un senso largo della comunità, voleva sempre superare i limiti angusti nei quali la Chiesa a volte si confina, rivolgendosi ai lontani, accogliendo con intelligenza, attraendo tutti con l'affabilità del suo sorriso, mai compiacente o facile, sempre personale e pieno di significato. Iniziava a vivere oggi quel «Dio tutto in tutti» che è il nostro futuro. Spessissimo parlava di questo, possiamo dire fosse la sua ricerca personale, sempre attratto da un noi che era la comunità che amava, che a volte per amore stratonava

come per verificare che fosse tale. La comunione era la riforma che sentiva più decisiva per la Chiesa, sola nella quale si può comprendere il servizio del presbitero e dei tanti ministeri. È questa comunione che lo animò, a volte con lo sconforto e l'amarrezza di non riuscire, altre con la gioia di vederne i frutti, nel suo impegno come vicario per la Pastorale integrata. Penso al Piccolo Sinodo della Montagna che contiene ancora tante indicazioni importanti non solo per quel territorio ma per tutta la diocesi. Questo servizio gli aveva permesso di

conoscere molti preti, verso i quali sentiva una profonda responsabilità. Tesseva tanta fraternità tra noi e aveva a cuore la salute spirituale. Non voleva usare più la parola presbitero o presbiteri, ma la parola presbiterio, per sentirsi un corpo e non una somma di individui. Era vibrante quando si trattava di scuoterci dai ritardi, dalle lentezze. Voleva una Chiesa della Parola, una Chiesa dell'Eucaristia, e una Chiesa di quell'altra Eucaristia che è la carità, tutte stanze dell'unica casa del Signore. Come non ricordare il suo legame personale con la Casa della carità di Corticella!

Amava una Chiesa aperta, accogliente dove la porta della misericordia liberasse da tanti orpelli e pesi inutili di ecclesiasticismi e fosse invece larga, spaziosa. Aveva nascosto una copia della chiave di casa sua dietro un vaso, in chiesa, in modo che potesse utilizzarla per raggiungerlo chi avesse bisogno, in ogni momento. Accoglienza preventiva! Credo sentiamo tutti fortemente la domanda: cosa il Signore ci vuole dire con questa morte, che si unisce a quella di altri fratelli presbiteri? Ci aiuta proprio don Mario a trovare la risposta ed è il mio ultimo ringraziamento a lui. Lo

ripeteva continuamente, che siamo piccoli, poveri e provvisori! L'altro giorno aveva detto a sua sorella: «Se il Signore mi chiama sono pronto». Noi siamo serenamente consapevoli della nostra fragilità e per questo anche della nostra forza. «Sono pronto». Significa che si era preparato. Essere pronti: è la serena consapevolezza di un uomo che sapeva bene che nulla è eterno, che misurava la sua debolezza perché la vedeva e la amava negli ospiti della Casa della carità. «La luce vespertina è sempre il presagio dell'eterna aurora».

* arcivescovo

Chi era Pippo Morelli?

Un sindacalista che aveva un tasso di originalità superiore a tutti noi, una personalità interessantissima, una curiosità inesauribile [...] Era capace di disvelarti nuove scoperte, nuovi orizzonti. Se lo ascoltavi, c'era qualcosa che si muoveva dentro di te. Aveva una visione del sindacato e una visione del futuro. Sapeva scorgere il talento delle persone e ci puntava sopra.

Il libro ricostruisce la preziosa e poco conosciuta storia di Pippo Morelli (Reggio Emilia 1931-2013), grande sindacalista della Cisl. Formatore ed esperto di contrattazione presso il Centro Studi Cisl di Firenze negli anni Cinquanta, Morelli fu protagonista con Pierre Carniti della 'primavera sindacale' della Fim e della Cisl di Milano negli anni Sessanta, leader nazionale della Fim e Fim unitaria negli anni Settanta, quelli dei metalmeccanici che 'davano l'assalto al cielo'. Insieme a Bruno Trentin Morelli fu ideatore e realizzatore della conquista contrattuale delle 150 ore per il diritto allo studio, oltre che tessitore laico del dialogo tra il mondo cattolico postconciliare e la sinistra. Segretario generale della Cisl

Emilia Romagna e direttore del Centro studi Cisl di Firenze nel decennio successivo, fu promotore dell'incontro con la Cut brasiliana, guidata da Luiz Inácio Lula e del sostegno dei lavoratori italiani al paese latino-americano nella difficile riconquista della democrazia. Mentre rifletteva sulla necessaria 'conversione ecologica' del sindacato, nel 1993, al ritorno da un viaggio di cooperazione in Brasile, venne colpito da un ictus che ne interruppe l'impegno pubblico e sociale. Attraverso le sue vicende personali e molteplici documenti e testimonianze, il libro ricostruisce quattro decenni di vita sociale, sindacale e politica del nostro paese. **Contributi di: Eleuterio Agostini, Loris Cavalletti, Gian Primo Cella, Paolo Feltrin, Ivo Lizzola, Bruno manghi, Franco Marini, Giuseppe Stoppiglia.** **Francesco Lauria** (Parma, 1979) si occupa di formazione, progettazione e ricerca su relazioni industriali e mercato del lavoro, storia e cultura sindacali per la Cisl nazionale e il Centro Studi Cisl di Firenze. Per Edizioni Lavoro è autore di numerosi volumi, tra cui: *Le 150 ore per il diritto allo studio* (2012); *Quel filo teso tra Fiesole e Barbiana* (2019); *Giulio Pastore e il sindacato nuovo* (2019).

Francesco Lauria

Sapere Libertà Mondo

La strada di Pippo Morelli

Prefazione di Bruno Manghi

Postfazione di Ivo Lizzola



EDIZIONI LAVORO

CEDOLA DI PRENOTAZIONE LIBRARIA - "SAPERE LIBERTÀ MONDO" - n° di copie.....

La FNP-CISL Emilia Romagna lo offre al prezzo scontato di € 15,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO A RICEVIMENTO FATTURA

sul c/c bancario intestato a Federazione Nazionale Pensionati Cisl, Emilia Romagna
codice IBAN: IT28 F03069 02480 1000000 11080 - Banca Intesa - Via Marconi, 51 - 40122 Bologna
Spese di spedizione a carico del destinatario: per posta per corriere

Intestazione fattura Nome ordinante

Indirizzo di spedizione Cap Città

Tel C.F. P.IVA

Trasmettere a Dora Nassetti - mail: dora.nassetti@cisl.it; tel. 051.256856; fax 051.251140

L'informativa Privacy ai sensi degli art.13 e 14 del GDPR è consultabile sul sito di Pensionati Cisl Emilia Romagna: www.pensionaticislemiliaromagna.it

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

DOMANI
Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

MARTEDÌ 1 DICEMBRE
Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

MERCOLEDÌ 2
Alle 19 in Cattedrale Messa per gli universitari in preparazione al Natale.

GIOVEDÌ 3
Alle 10 presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

VENERDÌ 4
Alle 10.30 in Cattedrale Messa per i Vigili del Fuoco per la festa della patrona santa Barbara.

Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

SABATO 5
Alle 6 pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca con la Confraternita dei Sabaiani.
Alle 11 a Villa Pallavicini posa la prima pietra di un complesso per disabili di Casa Santa Chiara.
Alle 17.30 a Pieve del Pino incontro con la comunità e Messa per la festa del patrono sant'Aniano.
Alle 20.30 in diretta streaming guida la Veglia di Avento.

DOMENICA 6
Alle 11 nella parrocchia di Argelato Messa per la «Festa del Voto».
Alle 18 nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalechio Messa in suffragio delle vittime della strage dell'Istituto Salvemini, a 30 anni dall'evento.
Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avento.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana
30 NOVEMBRE
Preda don Anacleto (1955) - Cavina don Antonio (1956) - Minelli don Giuseppe (1985)

1 DICEMBRE
Monari don Carlo (1983)

2 DICEMBRE
Tonelli don Alfeo (1951) - Bolognini don Danio (1972)

3 DICEMBRE
Orlandi monsignor Elio (1980)

5 DICEMBRE
Reggiani don Alfonso (1945) - Dall'Osso don Vincenzo (1948) - Ferioli don Antonio (1963) - Vitali don Mario (1967) - Melotti don Giuseppe (1968) - Cioni don Virgilio (1975) - Panzeri don Luigi (1997) - Fuzzi don Gian Pietro (2013)

6 DICEMBRE
Guerra don Pietro (1961) - Franzoni don Gianfranco (2009)

Fondazione Migrantes, Zuppi al Festival «Lasciarsi interrogare dal grido dei poveri»

Lasciarsi interrogare dal grido della mamma di Joseph, il piccolo di sei mesi morto recentemente nel Mediterraneo. È l'invito lanciato dal cardinale Zuppi al Festival della Migrazione a Modena, in versione online (www.festivalmigratore.it). Quest'anno il tema è stato «E subito riprende il viaggio. Giovani generazioni, nuove energie per superare la fragilità». L'appuntamento è stato promosso da Fondazione Migrantes, Porta Aperta, Crid di Unimore e Integriamo, col patrocinio della Regione. «La sfida delle migrazioni non riguarda tanto l'accoglienza, ma la capacità di costruire un Paese dove le diversità sappiano comporsi in una realtà più ricca», ha sottolineato don Giovanni De Robertis, direttore generale della Migrantes. Il viceministro degli Interni, Matteo Mauri, ha ribadito che il quadro politico sta cambiando. «La Camera ha chiuso i lavori per convertire in legge il decreto immigrazione e chiudere una stagione in cui si è voluto dipingere il diverso come nemico e criminalizzare chi soccorre in mare. Introduremo di nuovo la protezione umanitaria e ne allargheremo i confini». Il cardinale Zuppi ha offerto una lettura della «Fratelli tutti» di papa Francesco. «Nella pandemia - ha affermato - ci siamo accorti che siamo tutti nella stessa condizione, ma ci manca una visione che ci aiuti a comprendere come stare su questa barca e smettere di credere che non si possa pensare a un futuro diverso che non lasci indietro nessuno. Il grande insegnamento che ci può dare questo periodo storico è vivere la realtà della globalizzazione affrontandola. "I lose my baby", il grido della madre del piccolo Joseph morto in cerca di salvezza, deve inquietarci».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha designato monsignor Giuseppe Stanzani come amministratore parrocchiale di San Giovanni in Monte. L'arcivescovo ha attribuito i seguenti nuovi incarichi: don Enrico Faggioli nuovo Segretario della Sinodalità per la Pianura, don Lino Civerra nuovo Moderatore della Zona pastorale di San Giovanni in Persiceto, don Enrico Petrucci nuovo Moderatore della Zona pastorale di Loiano-Monghidoro, don Michele Veronesi nuovo Moderatore della Zona pastorale di Alto Reno Terme - Camugnano - Castel di Casio.

FTER. «E voi chi dite che io sia?». Si concentra su alcuni brani scelti dal Vangelo secondo Marco il seminario di approfondimento esegetico della Scuola di Formazione Teologica che, per otto venerdì offre un'occasione di formazione di base rivolta soprattutto ai prossimi animatori dei Gruppi della Parola nelle case. Gli appuntamenti si tengono da remoto, dalle 19 alle 20.40, con l'intervento di due relatori per incontro.

società

SANT'EGIDIO. Anche questo Natale, la comunità di Sant'Egidio sarà al fianco dei più fragili. Dal 7 al 28 dicembre sarà possibile regalare il Natale a chi ha più bisogno grazie a una donazione con chiamata da rete fissa o sms al numero 45586 (2 euro per ogni sms inviato dai cellulari; 5 e 10 euro da rete fissa). Nel 2019 la Comunità di Sant'Egidio ha potuto invitare al Pranzo di Natale 60000 persone in difficoltà nel nostro Paese, in 90 città italiane, e oltre 200000 nel mondo. Quest'anno vuole fare di più offrendo pasti e regali in tanti luoghi, in tutta Italia e nel mondo, dal 25 dicembre fino a tutto il periodo delle festività.

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ. Ha avuto inizio venerdì scorso (fino al 16 settembre 2021) il corso magistrale per l'anno scolastico 2020-2021 della Scuola Achille Ardigò del

«Avvento di fraternità» nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo È tornato «BilBolbul» il Festival internazionale del fumetto di Bologna

Comune di Bologna sul welfare di comunità e i diritti dei cittadini. La prossima lezione si terrà mercoledì 16 dicembre dalle 15.30 alle 17.30 e sarà tenuta da Alessandro Martelli dell'Università di Bologna e dallo statista e demografo Gianluigi Bovini. Interverranno Fabio Boccafoli e Monica Mazzoni del Servizio Statistica della Città Metropolitana.

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR. Martedì 1 dicembre dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) in diretta streaming si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Ivs. Tema della conferenza, che sarà tenuta da suor Stefania Lucchesi, «Padre Antonio Stoppani, le scienze della terra e l'etica, per una salvaguardia del creato». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria Ivs allo 0516566211.

I MARTEDÌ DI S. DOMENICO. Martedì 1 dicembre alle 21 per i «Martedì di San Domenico» si terrà il sesto incontro su «Povertà e disuguaglianze» dal titolo «Bologna che accoglie. Esperienze e riflessioni dei protagonisti». Relatori Massimo Battisti, presidente Opera Padre Marella; Roberto Morgantini, fondatore Cucine Popolari; Angelo Paletta, docente Dipartimento di Scienze Aziendali - Università di Bologna e il direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini. Sarà possibile seguire la conferenza collegandosi al canale YouTube del Centro San Domenico.

BOLOGNA MUSEI. La proposta di contenuti culturali che le collezioni dell'Istituzione Bologna Musei offrono continua a proiettarsi nell'ambiente digitale. Domani, ore 20, pagina Facebook Museo civico del

Risorgimento - Certosa di Bologna «La Storia #aportechiuse con Alberto Attorri», con Alberto Attorri, storico del teatro e dello spettacolo in diretta Facebook. Martedì 1 dicembre, ore 20: pagina Facebook Associazione Amici della Certosa di Bologna «La Storia #aportechiuse con Angela Piarro», con Angela Piarro, storica dell'arte, in diretta Facebook.

parrocchie

SAN GIUSEPPE COTTELOGNO. La parrocchia di San Giuseppe Cottolengo promuove l'iniziativa «Avvento di fraternità 2020». «Raccogliamo - spiegano i responsabili - l'appello della nostra Caritas parrocchiale per una raccolta permanente di generi alimentari. Ogni martedì nella nostra parrocchia vengono distribuiti generi alimentari a 49 nuclei familiari e 43 persone

FOTOGRAFIA INDUSTRIALE



Visite guidate online alla Fondazione Mast

In attesa della riapertura dei suoi spazi espositivi, chiusi fino al 3 dicembre prossimo e in ottemperanza all'ultimo Decreto del presidente del Consiglio, la Fondazione Mast propone due visite guidate online in compagnia del curatore Urs Stahel alla scoperta del progetto espositivo Mast «Photography Grant on Industry and Work 2020» e della mostra «Inventions», curata da Luce Lebart, che presenta le fotografie delle invenzioni più brillanti e più geniali realizzate in Francia tra le due guerre mondiali.

cultura

LA SOFFITTA. Per il ciclo di incontri «In prospettiva. Dialoghi sul teatro» a cura di Gerardo Guccini, Claudio Longhi e Rossella Mazzaglia, promosso da Centro di promozione culturale La Soffitta in collaborazione con Ert - Emilia-Romagna Teatro Fondazione, domani, alle 19, sulle pagine Facebook di Ert e del DAMSLab/La Soffitta interverrà Silvia Gribaudo, coreografa e performer (in dialogo con la studiosa e artista di danza educativa e di comunità Franca Zagatti). I dialoghi, dopo la prima visione su Facebook, saranno archiviati e accessibili sulla piattaforma Youtube di Ert e sul sito del Dipartimento delle Arti. I dialoghi in lingua straniera saranno sottotitolati in italiano.

DAMS. Nell'ambito di Atlas of Transitions, in diretta streaming sulle pagine Facebook DAMSLab e Atlas of Transitions - Italia, giovedì 3 dicembre, ore 17.30, si terrà la tavola rotonda su «Right to the City, Performing Arts and Migration». La tavola rotonda è un momento di riflessione sulle modalità con cui le pratiche artistiche costruiscono spazi di resistenza, forme di sovversione e discorsi contro-egemonici sulla migrazione. Autrici e autori presenteranno studi, metodologie ed esperienze artistiche che rivelano come le arti performative siano da intendersi come spazio peculiare per

esercitare la partecipazione e forme inedite di cittadinanza culturale nelle città contemporanee.

FESTIVAL DEL FUMETTO. È tornato «BilBolbul», Festival internazionale del fumetto di Bologna ideato e organizzato dall'associazione culturale Hamelin: la quattordicesima edizione si conclude oggi. Un'edizione che si è spostata interamente online - in streaming sul sito www.bilbolbul.net e sui canali YouTube e Facebook del Festival. Il corpo è il tema conduttore dell'edizione 2020 di «BilBolbul» che ha scelto di ospitare per questa edizione voci nella quasi totalità femminili. Impronta femminile che si dichiara fin dalla scelta dell'artista cui affidare, come ogni anno, la realizzazione del manifesto, Émilie Gleason, Premio Rivelazione al Festival di Angoulême 2019 per il suo graphic novel Ted, un tipo strano (che l'autrice presenterà oggi, alle ore 15.30, online). Il libro, storia di un ragazzo affetto da disturbo dello spettro autistico alle prese con la vita di tutti i giorni, uscirà in edizione italiana per Canicola. Oggi, quella che avrebbe dovuto essere la giornata conclusiva del Festival, diventa l'inizio di «BBB continua», un ciclo di interviste che proseguiranno online fino a gennaio a cadenza settimanale sui canali del Festival. Si comincia alle ore 14.30 con Luca Negri e il suo Controspionaggio (Cocconino Press - Fandango), intricata storia di complotti di guerra, terrorismo, morti e rinascite, moderato da Alessio Trabacchini. Si prosegue alle 15.30 con Émilie Gleason che presenta il suo graphic novel Ted, un tipo strano in cui usa il linguaggio del comico per raccontare l'autismo. In dialogo con lei un altro giovane talento della scena franco-belga, Aniss El Hamouri. Alle 16.30 è la volta di Pregnancy Comic Journal (Feltrinelli) di Sara Menetti, che in dialogo con Elisabetta Mongardi presenta il diario della sua gravidanza. Gli incontri proseguono per tutto il mese di dicembre. Il calendario completo è disponibile su www.bilbolbul.net

GENUS BONONIAE

Politico Griffoni uno sguardo virtuale

La mostra «La riscoperta di un capolavoro» che ha riunito il Politico Griffoni ri-apre da venerdì 4 dicembre attraverso un'esperienza digital, che diventa anche un originale dono natalizio: un tour virtuale accessibile dal sito www.genusbolognae.it al costo di 5 euro; i biglietti sono acquistabili sul sito.



DOTTRINA SOCIALE

Anche Bologna ha partecipato al Festival

Lavoro, abitazione e salute sono stati i temi del Festival della Dottrina sociale conclusosi mercoledì. Lunedì ai Giardini Margherita il cardinale Zuppi, insieme al sindaco Merola, ha inaugurato l'edizione bolognese con la piantumazione di un melograno.



SUCCEDESOLA BOLOGNA

Al via i «Charity tour»

L'associazione Succede solo a Bologna con il «Charity Tour» regalerà alle onlus del territorio visite guidate a scelta delle associazioni stesse. Le onlus potranno utilizzare per raccogliere fondi o come gratificazione per i propri volontari o dipendenti. Le visite guidate, gratuite, condotte dalle guide di Succede solo a Bologna e a scelta della singola onlus tra tutte le proposte dell'associazione, potranno essere usufruite fino al 2023 e fino a un massimo di 365 erogate e di tre per ogni singola onlus. Le onlus interessate ai «Charity Tour» possono compilare l'apposito form al link https://www.succedesolaobologna.it/charity-tour/ o chiamare il numero 051 226934 entro il 31 gennaio 2021.

Adi e Paxchristi, incontro online sull'ultima Enciclica di papa Francesco

«Dare un'anima all'economia» è il titolo del secondo incontro online dedicato ai temi economici affrontati nell'ultima enciclica firmata da papa Francesco «Fratelli Tutti» e promosso dai circoli Adi Giovanni XXIII e Santa Vergine Achiroppita e da Paxchristi. Interverranno Alessandro Rosina, docente di demografia e Statistica sociale alla facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, Simona Beretta, docente di Politica economica alla facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano e Marco Marcatili, responsabile sviluppo di Nomisma. Modera Giorgio Tonelli, giornalista Rai. L'iniziativa si terrà giovedì 3 dicembre alle ore 20.45 sulla pagina facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Chi vuole intervenire è pregato di segnalare la partecipazione a Francesca Bitetti, email: 2020fratellitutti@gmail.com. Quali sono i grandi ideali ma anche le vie concretamente percorribili per chi vuole costruire un mondo più giusto e fraterno nelle proprie relazioni quotidiane, nel sociale, nella politica, nelle istituzioni? Questa la domanda a cui intende rispondere, principalmente, «Fratelli tutti»: il Papa l'ha definita una «Enciclica sociale» che mutua il titolo dalle «Ammonizioni» di san Francesco d'Assisi, che usava quelle parole «per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo».

Con Confcooperative si dibatte di «sviluppo equo e sostenibile»

Domani alle 17 Confcooperative Bologna, in collaborazione con Bcc Felsinea, Campa, Clai ed Emilbanca organizza un webinar pubblico sul tema «Ripartiamo dalla sostenibilità. L'impegno delle cooperative per uno sviluppo equo e sostenibile». Introduce il presidente Daniele Ravaglia, presidente Confcooperative Bologna Metropolitana. Al tavolo virtuale dei relatori insieme al presidente di Confcooperative Bologna Daniele Rasvaglia siederanno Enrico Giovannini, cofondatore e portavoce ASviS (Alleanza italiana sviluppo sostenibile), l'antropologo ed economista Dipak Raj Pant e il demografo Gianluigi Bovini. Concluderà i lavori Gianluca Galletti, economista ed ex Ministro dell'Ambiente. Per info, www.bologna.confcooperative.it, tel. 0514164450. «La sostenibilità appartiene al dna di imprese sociali delle cooperative - sottolinea il presidente Ravaglia - . Mutualità e solidarietà rappresentano la nostra quotidianità ma, soprattutto, sono elementi che, in un territorio come quello di Bologna dove il modello cooperativistico è assai diffuso, favoriscono la coesione sociale. Da anni Confcooperative Bologna è impegnata in un percorso di affiancamento alle proprie associate per favorirne lo sviluppo sostenibile. Dobbiamo agire uniti per portare il nostro territorio metropolitano e il nostro Paese fuori dalle sabbie mobili della pandemia. È questo il nostro impegno per, come recita il sottotitolo del webinar, ripartire dalla Sostenibilità».

COLLEZIONE

«Omaggio a Morandi»

È stata presentata alla stampa la collezione Oggetti d'Autore: Omaggio a Morandi firmata da Paolo Castelli per Istituzione Bologna Musei. La collezione si ispira a Giorgio Morandi e alla sua poetica, a partire dagli oggetti presenti nello studio oggi visibile nella sede originale a Casa Morandi (in via Fondazza 36) per soffermarsi sugli elementi formali e cromatici di questi protagonisti assoluti della ricerca artistica morandiana. Oggetti e complementi si vestono d'arte, di colore, e di creatività per dare nuove energie all'interior decoration, con un forte accento lirico e poetico. Nasce così una collezione permeata di sofisticata eleganza, che racconta mondi simbolici con decori e palette mai eccessivi.

Mercoledì 2 dicembre ore 19.00

Cattedrale San Pietro



MESSA DELL' UNIVERSITÀ

**PRESIEDE
IL CARDINALE
ARCIVESCOVO**

Messaggio pronunciato non a pagamento

**FRA
TELLI
TUTTI
-
PAPA
FRAN
CESCO**

**"ALIMENTI
AMO
CIÒ CHE È
BUONO
E
METTIAMOCI
AL
SERVIZIO
DEL
BENE"**

*Sono invitati gli studenti, i docenti e il personale
tecnico-amministrativo dell'Università*

*a cura dell'Equipé per la Pastorale Universitaria e della
chiesa universitaria di San Sigismondo*